

“Sperare nel territorio e lavorare con i giovani”

📅 Mercoledì, 16 Gennaio 2013 12:33 | 🖨️ | 📧

Parla Carmela Manco dell'associazione “Figli in Famiglia”.



Carmela Manco è la presidentessa dell'associazione “Figli in Famiglia”. Siamo nella periferia est della città, al civico 111 di via Ferrante Imparato, nell’area dell’ex fabbrica Cirio, dove un tempo si producevano le bande stagnate delle lattine alimentari: l’associazione opera qui da quasi trent'anni occupandosi di bambini e famiglie del popoloso quartiere di San Giovanni a Teduccio.

Quali sono i passi necessari da compiere per lo sviluppo del territorio?

“Sarebbe necessaria una presenza più ampia e costante, incisiva, da parte dello Stato. Non è possibile, ad esempio, che le scuole siano aperte solo di mattina e non il pomeriggio e questo non solo perché bisogna offrire più servizi e possibilità di incontro, ma perché le scuole sono presidi di legalità importantissimi. Quest’anno abbiamo avuto difficoltà a fare attività con i plessi del territorio ed è qualcosa che ci addolora, perché bisogna lavorare in termini di contrasto alla dispersione scolastica, soprattutto dove il tasso di evasione è alto. Le nostre attività coinvolgono 120 bambini: sarebbe bello poterli raggiungere nelle loro scuole, invece stiamo lavorando in tre stanzette messe a disposizione dalla parrocchia e nei locali del Bene Confiscato che ci è stato assegnato”.

Il mondo delle associazioni, invece, cosa può fare?

“Le associazioni dovrebbero fare da supporto all’impegno dello Stato, essere punti di cittadinanza attiva, spesso invece accade il contrario. La pena di non avere un riferimento chiaro sul territorio, di non vedere intorno a sé strutture ricreative, la conosciamo: spesso anche nel nostro ambito si sviluppano situazioni che ci amareggiano perché dobbiamo poi spiegarle ai ragazzi ed è difficile trasmettere loro la voglia di fare e resistere in questo momento, anche se non molliamo.”

Quali sono i vostri passi nell’ambito del welfare?

“Stiamo facendo molto: oggi siamo impegnati nella ristrutturazione di una sala polivalente che potrà accogliere le nostre attività e ci consentirà di programmarle anche durante i mesi invernali, mentre fino ad oggi per alcune iniziative come quelle teatrali, eravamo legati all’utilizzo dell’agorà all’aperto. Continuiamo poi con

il Barriciello, il nostro punto ristoro con annesso ristorante. Le nostre risorse sono, per buona parte, interne: siamo convinti che si possa fare impresa sociale anche così, misurandosi costantemente con la propria capacità, con la forza di ognuno di noi di costruire: è così che il piccolo diventa parte del grande, del molto. Se arrivano le istituzioni ci troveranno pronti”.

Deve essere un impegno forte, che vi dà soddisfazione...

“La più grande soddisfazione è sapere che stiamo lavorando qui, nel nostro quartiere, a San Giovanni a Teduccio, e stiamo lavorando per tutti. Ieri, una delle nostre educatrici che è stata, da bambina, utente dei nostri servizi, mi diceva proprio questo. È una testimonianza importante. È stato ammazzato un ragazzo ad un chilometro da qui, la scorsa settimana e al di là di chi sia, bisogna capire che è una risorsa che se ne va, che meritava di avere altre possibilità davanti, e noi per quello lavoriamo con i bambini e i giovani. Bisogna sperare nel territorio anche quando ci si chiede se gli altri se ne accorgono o meno, bisogna darsi da fare”.

[Figli in famiglia](#)

Raffaella Ferré